

CIARLATANERIE / 2

Il veleno nelle uova di serpente

di Luca Pani

Questa è una storia di serpenti che si risvegliano e di ambasciatori che dormono. Inizia 2.500 anni fa, agli albori del mondo occidentale, nella Grecia del Dodecaneso, quando le malattie erano un castigo degli Dei e i Templi erano, allo stesso tempo, luoghi di preghiera e di cura. Tra i malati più gravi c'erano gli epilettici; attacchi devastanti scuotevano il corpo e le membra e osavano interrompere persino le funzioni religiose. Fu così che quella malattia venne chiamata il «morbo sacro». I primi serpenti erano lì a pochi passi dal malato rantolante, in una fossa dedicata a loro e simbolicamente rappresentavano la terapia perché ritenuti, erroneamente, gli unici animali immuni da malattie. Dovevano spaventare il paziente inducendolo a uno stato di shock e fargli apparire il Dio che l'avrebbe salvato. Fu allora che un uomo ebbe il coraggio di ergersi davanti ai Sacerdoti del Tempio e di negare l'intervento divino nelle malattie umane dichiarando che la malattia sacra era dovuta a una disfunzione dell'organismo.

Ippocrate visse tra il 460 e il 370 a.C. nell'isola di Kos, da dove prese origine la scuola razionale, e vennero gettate le fondamenta di tutto il pensiero logico che ancora ci accompagna. Il suo giuramento contiene ancora oggi i cardini di ciò che facciamo da venticinque secoli per proteggere la salute umana. Lo spartiacque tra medicina e magia venne tracciato allora e il solco si è sempre più allargato. La Medicina ha aumentato la durata della vita media di cinque volte, ha abbattuto la mortalità infantile, debellato migliaia di infezioni e curato malattie che sino a solo dieci anni fa erano letali. La magia non ha mai prodotto niente di là da qualche ora di intrattenimento, spettacoli di cabaret e - ultimamente - effetti speciali Hollywoodiani, anche sulla pelle dei malati e delle loro famiglie.

Nei secoli i serpenti vennero liberati dalle fosse, uno di loro si attorciglia ancora simbolicamente attorno al bastone di Asclepio e due incrociati a forma di otto,

formano il *Caduceo*, il bastone sacro di Hermes/Mercurio messaggero degli Dei. In questo modo le divinità mostrano benevola attenzione alla sofferenza umana. Lo scettro passava agli araldi e agli ambasciatori come simbolo della loro funzione divulgatrice e come emblema d'invulnerabilità. Medici e farmacisti hanno ereditato questa funzione e giurato di proteggere la Medicina e diffonderla tra tutte le umane genti. Tutte le volte in cui questa funzione è venuta meno, i serpenti si sono risvegliati. Come cento anni fa (1917) quando un tale Clark Stanley iniziò a raccontare come dai serpenti ricavasse un fantomatico olio che curava tutte le malattie. L'intruglio risultò essere una banale miscela di peperoncino, canfora e olio minerale. La truffa fu scoperta grazie all'infaticabile indagine di un giornalista investigativo (Samuel Hopkins Adams).

Gli ultimi serpenti sono quelli dei giorni nostri. Si insinuano viscidamente tra le pieghe più dolorose della sofferenza umana e depositano migliaia di uova malsane che covano informazioni distorte, false e violente. In questo modo, con la complicità di tanti e il silenzio di troppi in nome di piccoli malati che hanno tutti i diritti di essere ascoltati e curati ma con terapie sperimentate in modo controllato, si consuma un nuovo delitto: il vilipendio della Medicina.

Come nel vilipendio si registrano disprezzo, rancore e astio espressi con parole, scritti o atti gravemente offensivi verso tutto quello che la Medicina è stata e continua ad essere. Le offese sono indirizzate proprio a coloro che avrebbero dovuto difenderla e rappresentarla e che invece, poggiato il bastone di Asclepio e il Caduceo da una parte, si sono lasciati trascinare dal clamore della piazza o, peggio, dal silenzio delle loro coscienze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stampa | chiudi

L'INIZIATIVA

Un'alleanza contro il mal di testa

Presentato il Manifesto dei diritti delle persone con cefalee sottoscritto da associazioni di pazienti, medici, farmacisti. Ne soffrono 6 milioni di italiani, il 2-3% in forma cronica

NOTIZIE CORRELATE

FORUM - Mal di testa

Un'alleanza contro il mal di testa tra associazioni di pazienti, medico-scientifiche e farmacisti che hanno sottoscritto il «Manifesto dei diritti della persona con cefalea». Tra i principali obiettivi: cure più efficienti mirate sulle necessità del singolo paziente a seconda della gravità, adeguate informazioni a chi ne soffre su come accedere a percorsi diagnostico-terapeutici, uniformare l'accesso alle terapie su tutto il territorio nazionale, ottenere il riconoscimento legislativo della cefalea primaria cronica come malattia sociale. Il Social Manifesto, presentato il 26 febbraio a Roma, è stato siglato da Sisc - Società Italiana per lo studio delle cefalee, Anircef - Associazione neurologica Italiana per la ricerca sulle cefalee, Federdolore - Società italiana dei clinici del dolore, Federfarma - Federazione nazionale che riunisce oltre 18mila farmacie italiane, Aic - Associazione italiana per la lotta contro le cefalee, Lic - Lega italiana cefalalgici, Ai.Ce Foundation - Alleanza Cefalalgici.

QUANDO DIVENTA INVALIDANTE - «Sei milioni di italiani, soprattutto donne, soffrono sporadicamente di cefalea primaria (non attribuibile ad altre malattie, *ndr*), di cui circa il 2-3% in maniera cronica - afferma Giorgio Bono, presidente della Società italiana per lo studio delle cefalee -. Quando il dolore diventa costante rappresenta una disabilità che coinvolge la vita affettiva, il lavoro, le relazioni sociali. Chi ne soffre è costretto a utilizzare farmaci ricorrendo spesso al fai-da-te in modo improprio e protratto o, addirittura, rivolgersi al pronto soccorso se la cefalea diventa ingestibile. In questi casi, invece, potrebbe rivolgersi a centri di cura specializzati che però non sono accessibili allo stesso modo in tutte le regioni».

DIVERSI TIPI - «Esistono circa 300 tipi di cefalee, diversi l'uno dall'altro, per questo è importante affidarsi a esperti che sappiano fare la diagnosi adeguata e prescrivere il relativo trattamento - spiega Marco Aguggia, presidente dell'Associazione nazionale neurologica italiana per la ricerca sulle cefalee -. Se il mal di testa non è episodico ma compare sempre più spesso, prima che si trasformi in cefalea cronica, occorre rivolgersi in prima battuta al farmacista o al medico di famiglia. Nei casi in cui la malattia diventa invalidante chiediamo nel Manifesto che la cefalea primaria cronica sia riconosciuta come malattia sociale». Del resto anche la legge n. 38 del 2010 si occupa del dolore cronico e non solo di quello oncologico.

ANTIDOLOROFICI - Un ruolo in questa nuova «alleanza» contro il mal di testa possono svolgerlo anche le farmacie. «Per il paziente con cefalgia il farmacista è un punto di riferimento perché fornisce informazioni e consulenza sul corretto uso degli antidolorifici, tra i farmaci da banco più venduti - afferma Annarosa Racca, presidente di Federfarma -. Il farmacista, inoltre, può indirizzare i pazienti con mal di testa cronico verso i centri specialistici presenti sul territorio».

QUANDO COLPISCE I RAGAZZI - Il Manifesto dedica un'attenzione particolare al mal di testa in età pediatrica. «Circa il 25% dei ragazzi soffre di qualche forma di dolore, nella maggior parte dei casi si tratta di cefalea - riferisce Vincenzo Guidetti, professore di scienze neurologiche e psichiatriche dell'età evolutiva all'Università La Sapienza di Roma -. È sempre più diffusa la cefalea cronica quotidiana che colpisce l'1-2% dei ragazzi, complice anche il sovraccarico di impegni cui spesso sono sottoposti. In questi casi, gli attacchi di mal di testa durano anche 15 giorni. E il dolore - continua il neurologo - può avere conseguenze sulla concentrazione e il rendimento scolastico o provocare anche la “sindrome da evitamento”: il ragazzo, cioè, mette in atto meccanismi di autodifesa, per esempio, può associare il mal di testa a un compito difficile da svolgere per cui cerca di evitarlo».

stampa | chiudi

Medicina estetica I rischi di una nuova tendenza

Ci vuole prudenza con le staminali «per bellezza»

Basta digitare su Google "lifting staminali" o "lipofilling staminali" e si spalanca un mondo. La nuova frontiera della medicina estetica è pubblicizzata in decine di migliaia di pagine web, e un gran numero di centri (più o meno seri) sparsi per l'Italia offre i propri servizi agli utenti che cercano nuove miracolistiche ricette per combattere i segni dell'età. Il fenomeno è arrivato all'attenzione dei Nas, che sulla scia del caso Stamina stanno conducendo indagini anche sui venditori di facili promesse di bellezza.

Immaginate di prelevare il grasso sottocutaneo dove è di troppo (dall'addome o dalle cosce) con una liposuzione, di moltiplicarne il naturale contenuto in cellule staminali adulte, e poi di reintrodurre il tessuto adiposo purificato e arricchito là dove vorreste una maggiore pienezza (su viso, seno, glutei).

I volumi si ridisegnano e, nelle intenzioni, le staminali dovrebbero sortire un effetto antiaging stimolando il ricambio cellulare. È il lipofilling ai tempi

della medicina rigenerativa.

Peccato che questa tecnica sia ancora sperimentale e non priva di rischi, e che tutte le variazioni sul tema che vengono offerte in rete rischiano di farci più male che bene.

Il generale Cosimo Piccinno l'aveva detto nelle audizioni al Senato: l'affair Stamina è il più eclatante, ma in Italia potrebbe esserci altri casi di trattamenti con cellule staminali effettuati in violazione delle legge, delle buone pratiche scientifiche e del buonsenso. «Il fenomeno si regge sul marketing diretto sul web, con assicurazioni ingannevoli di sicurezza e di efficacia», ci dice Luca Pani, che dirige l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). In qualche caso sembra che i clienti ricevano un kit a casa per l'auto-prelievo. In altri casi può essere richiesto l'intervento di un medico che effettui una liposuzione prelevando il tessuto adiposo. Quindi il campione può essere inviato in un laboratorio per l'estrazione delle staminali, magari all'estero. Non c'è bisogno di immaginare mete lontane, questo business ormai si è infil-

trato anche nelle pieghe dell'Europa. «Se i tessuti escono e vengono manipolati, poi rientrano violando la legge. Dopo la manipolazione infatti le cellule sono da considerarsi a tutti gli effetti dei medicinali», spiega Pani. Nessuno può garantire che nel frattempo non siano entrate in contatto con virus, prioni e altri contaminanti. Chi cerca questi trattamenti è adulto e consenziente, ma è difficile credere che si tratti di un consenso davvero informato. Iniettarsi delle cellule che sono capaci di proliferare non è come spalmarsi sul viso una crema di bellezza, che puoi smettere di usare quando ti pare.

L'Aifa non si occupa di trattamenti estetici ma vigila sull'attuazione del Regolamento europeo 1394 sulle terapie avanzate. «Queste norme si applicano se le cellule sono state sottoposte a qualcosa di più di una minima manipolazione, basta che vengano trattate con fattori di crescita o reintrodotte in un sito diverso da quello del prelievo», continua Pani. Gli operatori dei trattamenti cosmetici basati sulla medicina rigenerativa, dun-

que, non operano in un limbo regolatorio: ciò che fanno rappresenta una sperimentazione e come tale deve essere autorizzata. In altri casi magari non c'è il pericolo ma un raggirio. Molti millantano trattamenti estetici "con staminali" ma in realtà vendono ai clienti interventi classici di lipofilling, in cui il grasso viene prelevato e re-iniettato per rimodellare viso e corpo senza passaggi hitech intermedi. Poiché il tessuto adiposo contiene naturalmente delle cellule staminali, anche queste vengono passivamente trasferite insieme al resto, ma questo autorizza a farlo passare come un trattamento avanzato "a base di staminali"? Secondo il presidente della Società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva Riccardo Mazzola e il segretario generale della Società italiana di medicina estetica Emanuele Bartoletti la risposta è no. Nel film "La morte ti fa bella", Isabella Rossellini porgeva a Meryl Streep un misterioso elisir di eterna giovinezza. Per il sequel "La medicina rigenerativa ti fa bella" sarà meglio aspettare.

Anna Meldolesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forzature

Offerte allettanti che possono celare inganni oppure veri pericoli

Consapevolezza

Iniettarsi cellule capaci di proliferare non è come spalmarsi una crema

“ Il fenomeno è oggetto di indagini da parte dei Nas, ed è anche all'attenzione dell'Aifa, che vigila sulle terapie avanzate

La procedura

Il lipofilling con staminali per il seno



CORRIERE DELLA SERA

Il caso

Un osso nella palpebra dopo il lifting a Beverly Hills

Un caso riportato da Scientific American mette in guardia sui rischi di un uso cosmetico disinvolto delle staminali. Una donna di 60 anni sentiva dolore e strani suoni quando apriva l'occhio destro. Operandola il chirurgo Allan Wu ha trovato dei frammenti di osso nella palpebra. Tre mesi prima la paziente aveva speso 20 mila dollari per un lifting in una clinica di Beverly Hills. Le avevano estratto delle staminali mesenchimali iniettandole poi intorno agli occhi per distendere le rughe. Non avevano previsto che il filler con idrossiapatite di calcio avrebbe favorito la trasformazione delle staminali in osso.

Chirurgia ricostruttiva Studi, seri, in corso

Prospettive notevoli ma sotto scrutinio

Il tessuto adiposo rappresenta un serbatoio superiore persino al midollo osseo dal punto di vista quantitativo e le sue staminali sono molto plastiche (possono dare origine a vasi sanguigni, tessuto connettivo, osso). Le cellule indifferenziate estratte dal grasso, perciò, rappresentano una grande speranza per la chirurgia ricostruttiva. Basta pensare agli interventi di ricostruzione del seno dopo la mastectomia. Le vecchie protesi di silicone possono dare complicazioni per rottura, dislocamento e infezioni. Il trapianto di grasso autologo (ovvero appartenente al paziente stesso) è ormai un intervento di routine ma con il passare del tempo si perde gran parte del volume. La soluzione migliore, dunque, potrebbe essere il grasso arricchito con staminali adipose. Il primo studio controllato e randomizzato su questo tipo di approccio è stato pubblicato su *Lancet* nel settembre del 2013 da un gruppo danese. Dieci volontari sani hanno subito due trapianti di grasso (uno arricchito con staminali coltivate e l'altro no) nella parte superiore delle braccia. Stig-Frederik Kølle e i suoi colleghi dell'University Hospital di Copenaghen hanno confrontato l'evoluzione delle masse trapiantate prima di rimuoverle a 121 giorni di distanza dall'inserimento, e quelle arricchite si sono dimostrate molto più stabili. La pubblicazione dello studio è stata accompagnata da un commento positivo di Peter Rubin e Kacey Marra, che all'Università di Pittsburgh

I centri

Verificare sempre le credenziali

Le società scientifiche Usa competenti (Asaps e Asps) hanno valutato l'uso delle staminali adulte nella chirurgia plastica. Le loro conclusioni sono state pubblicate sull'*Aesthetic Surgery Journal* nel 2011. Dopo aver passato in rassegna migliaia di articoli gli esperti hanno concluso che le evidenze di efficacia sono ancora limitate e che questi interventi devono essere considerati sperimentali. Inoltre hanno invitato i pazienti a rivolgersi solo a chirurghi in possesso delle necessarie credenziali e a diffidare se i risultati promessi sembrano troppo belli per essere veri.

conducono una sperimentazione di chirurgia ricostruttiva sui soldati feriti. Una delle domande fondamentali è se un'alta concentrazione di staminali provenienti dal tessuto adiposo possa stimolare la crescita di eventuali cellule tumorali rimaste dopo la mastectomia. Il laboratorio di ematonecologia, i chirurghi plastici e gli epidemiologi dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) stanno lavorando per verificarlo, mossi da alcune considerazioni preoccupanti. Nel tessuto adiposo i ricercatori hanno osservato due popolazioni di progenitori che collaborano alla crescita tumorale, generando nuovi vasi che nutrono le cellule del tumore e aumentandone la capacità di migrazione. Probabilmente è anche per questo che l'obesità accresce l'incidenza e la severità di diversi tipi di cancro. «Abbiamo preso in esame centinaia di casi per verificare l'incidenza di recidive di tumore dopo la ricostruzione e ora vorremmo allargare la serie collaborando con altri istituti», ci ha detto Francesco Bertolini dell'Ieo. Fino ad oggi risulta che l'uso del grasso autologo non abbia aumentato le recidive, ad eccezione del sottogruppo di pazienti con neoplasia intraepiteliale. «La prospettiva per il futuro potrebbe essere quella di accompagnare l'intervento ricostruttivo a base di staminali con l'assunzione di farmaci che ne controllino la capacità protumorale», spiega Bertolini.

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



quotidianosanita.it

Venerdì 28 FEBBRAIO 2014

Si completa la squadra del Governo Renzi. Via libera dal Cdm alla nomina di 44 sottosegretari e 9 viceministri. De Filippo alla Salute

Saranno in tutto 62 i membri del Governo Renzi, compresi i 16 ministri, uno in meno rispetto al tetto massimo di 63 fissato dalla Finanziaria 2008. Alla Salute, al posto di Paolo Fadda (Pd), è stato nominato Vito De Filippo (Pd), presidente della Regione Basilicata dal 2005 al 2013

"Il numero totale dei membri del governo sarà di 62 componenti: 16 ministri più il presidente del Consiglio e me; 35 sottosegretari e 9 vice ministri". Lo ha annunciato **Graziano Delrio**, in conferenza stampa a palazzo Chigi. Uno in meno rispetto al tetto massimo di 63 fissato dalla Finanziaria 2008. Il nuovo sottosegretario alla Salute è **Vito De Filippo (Pd)**, presidente della Regione Basilicata dal 2005 al 2013, che prende il posto dell'uscente **Paolo Fadda (Pd)**.

Nato a Sant'Arcangelo, 27 agosto 1963, De Filippo è laureato in filosofia. Diventa giornalista, collaborando con riviste e giornali locali, lavorando anche per Tele Norba. Inizia l'attività politica a 26 anni nel Consiglio Provinciale di Potenza; ricopre la carica di assessore provinciale alla Sanità e di vicepresidente della Provincia. Dal 1990 al 1995 assume anche la Presidenza del Centro di Drammaturgia Europeo, presso l'Amministrazione Provinciale di Potenza. Nel 1995 diventa consigliere regionale della Basilicata; ricopre la carica di capogruppo e di assessore regionale all'Agricoltura. Nel 2000 è riconfermato consigliere regionale; diventa vicepresidente della Giunta Regionale e assessore regionale alla Sanità.

Dal 2002 al 2003 è capogruppo in Consiglio Regionale della Margherita e nel dicembre 2003 viene eletto presidente del Consiglio regionale della Basilicata. Ha vinto le elezioni del 17 e 18 aprile 2005, guidando una coalizione di centrosinistra, con il 67% dei voti (236.814 voti), battendo il rappresentante della lista di centrodestra "Per la Basilicata", Cosimo Latronico. È membro dell'Assemblea Nazionale della Margherita. Nel 2007 si candida alle primarie del Partito Democratico nel collegio di Lauria in una lista a sostegno di Enrico Letta.

Nel marzo 2010, con circa il 60 % dei voti, viene riconfermato alla guida della regione Basilicata, superando Nicola Pagliuca del Pdl e Magdi Allam del movimento "Io amo la Lucania".

Il 24 aprile 2013 la Procura di Potenza arresta due Assessori regionali della Giunta De Filippo: l'Assessore al Lavoro Vincenzo Vita (Pd) e l'Assessore alla Agricoltura Rosa Mastrosimone (IdV) nonché il capo dell'opposizione in Consiglio regionale ed ex candidato presidente del centrodestra della Regione nel 2010 contro De Filippo, il capogruppo PdL Nicola Pagliuca spiccando provvedimenti di divieto di dimora per 11 tra consiglieri ed ex consiglieri di maggioranza e opposizione per peculato nello scandalo rimborsi ai gruppi regionali che già vedeva indagati moltissimi tra nuovi e vecchi consiglieri regionali tra cui lo stesso Governatore.

De Filippo, dopo gli arresti, nomina una nuova Giunta, la terza della legislatura con il compito di

traghettare la Regione al voto dopo i numerosi scandali. Quindi formalizza le dimissioni. Il 19 novembre 2013 gli succede alla carica di presidente il collega di partito Marcello Pittella. Dal settembre 2013 è segretario regionale Pd Basilicata.

Di seguito la lista completa delle nomine.

Presidenza del Consiglio

Sottosegretari: **Luca Lotti (Pd)** con delega all'Editoria e **Marco Minniti (Pd)**, riconfermato ai Servizi segreti.

Interno

Viceministro: riconfermato **Filippo Bubbico (Pd)**

Sottosegretari: restano anche **Gianpiero Bocci (Pd)** e **Domenico Manzione (tecnico)**.

Esteri

Viceministro: riconfermato **Lapo Pistelli (Pd)**.

Sottosegretari: resta anche **Mario Giro (Pi -Popolari per l'Italia)**. Di nuova nomina **Benedetto Della Vedova (Sc)**.

Giustizia

Sottosegretari: **Enrico Costa (Ncd)**; riconfermato **Cosimo Ferri (tecnico)**.

Difesa

Sottosegretari: **Domenico Rossi (Pi)**. Viene riconfermato anche **Gioacchino Alfano (Ncd)**.

Economia e Finanze

Viceministri: **Enrico Morando (Pd)**, riconfermato **Luigi Casero (Ncd)**.

Sottosegretari: resta **PierPaolo Baretta**, di nuova nomina **Giovanni Legnini (Pd)** e **Enrico Zanetti (Sc)**.

Sviluppo Economico

Viceministro: riconfermato **Carlo Calenda (Sc)**.

Sottosegretari: restano **Claudio De Vincenti (Pd)** e **Simona Vicari (Ncd)** più **Antonello Giacomelli (Pd)** di nuova nomina con delega alle Comunicazioni.

Lavoro

Sottosegretario: **Teresa Bellanova (Pd)**.

Infrastrutture e Trasporti

Viceministro: **Riccardo Nencini (Psi)**.

Sottosegretari: **Antonio Gentile** e **Umberto Del Basso De Caro**.

Politiche Agricole Forestali e Alimentari

Sottosegretari: **Andrea Olivero (Pi)**. Riconfermato **Giuseppe Castiglione (Ncd)**.

Ambiente

Sottosegretari: **Silvia Velo (Pd)**, **Barbara Degani (Ncd)**.

Istruzione, Università e Ricerca

Angela D'Onghia (Pi), **Roberto Reggi (Pd)**. Riconfermato **Gabriele Toccafondi (Ncd)**.

Beni, Attività culturali e turismo

Sottosegretari: **Francesca Barracciu (Pd)**; confermata **Ilaria Borletti Buitoni (Sc)**.

Salute

Sottosegretario: **Vito De Filippo (Pd)**.

Riforme e Rapporti con il Parlamento

Sottosegretario: **Ivan Scalfarotto (Pd)**.

Semplificazione e Pubblica amministrazione

Sottosegretario: **Angelo Rughetti (Pd)**.

Affari regionali

Sottosegretario: **Gianclaudio Bressa (Pd)**.

Giovanni Rodriguez